

SIRIOFIN SPA

PROCESSO INTERNO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
ATTUALE E PROSPETTICA
(ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Premessa

Il presente documento fornisce al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La società Siriofin SpA di seguito (Siriofin o società o Intermediario) ha ricevuto l'iscrizione all'Albo Unico con il numero 225 a far data dal 23/11/2018 .

Questo è il primo anno di applicazione del Processo ICAAP, ed è riferito al bilancio redatto con riferimento al 31 dicembre 2018 , essendo la prima applicazione alcuni dati di confronto con esercizi precedenti non sono desumibili e pertanto dove mancanti non vengono esposti.

Nella redazione del documento si è tenuto conto del principio generale della proporzionalità, ed in particolare del fatto che la società rientra fra i soggetti di Classe 3 - sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati. Il rendiconto ha un'articolazione più contenuta rispetto a quella richiesta per gli intermediari di maggiori dimensioni.

Per quanto concerne l'operatività della società è da specificare al fine di meglio comprendere l'impatto dei rischi che la società non trattiene i crediti erogati ma li cede pro soluto con cadenza infrasettimanale, mitigando i rischi e riducendo in generale gli assorbimenti patrimoniali.

Alla luce delle disposizioni normative la Società, in base al principio di proporzionalità, attesa la contenuta complessità operativa che la caratterizza, ritiene adeguata la pubblicazione su base annuale delle informazioni previste a livello normativo mediante pubblicazione nel proprio sito internet, assicurando la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate con riferimento ai dati contenuti nel Bilancio d'esercizio e nel Resoconto ICAAP.

SCHEMA DI RIFERIMENTO PER IL RESOCONTO ICAAP

Il nuovo contesto regolamentare di riferimento in tema di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari– Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 2015 (di seguito anche la “Circolare 288/15”) – ha confermato la struttura delle disposizioni basata sui tre Pilastri relativi a:

- determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- processo di controllo prudenziale;
- informativa al pubblico.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è possibile identificare due fasi integrate:

1. Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP

La prima fase del processo di controllo prudenziale fa capo all' Intermediario ed è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), attraverso un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle proprie scelte strategiche.

2. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*

La seconda fase del processo di controllo prudenziale è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che, anche attraverso il riesame dell'ICAAP, formula un giudizio complessivo sull'Intermediario stesso.

Gli Intermediari definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall' Intermediario.

La società, prima di procedere alla definizione del processo Icaap, ha approvato un regolamento volto ad individuare una mappatura dei rischi a cui la società è esposta e le interconnessioni con le altre funzioni aziendali

Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Risk Manager, Compliance e Antiriciclaggio
- Internal Audit ;
- Direzione Amministrativa.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici, nonché delle linee guida di gestione, attuazione e supervisione dei rischi. Inoltre, definisce e approva il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l' Intermediario e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati. Con riferimento

al sistema dei controlli interni, ne definisce e approva le linee di indirizzo, verificando la coerenza tra gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali dell'intero processo, l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento o di cambiamenti derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e decisionali dell'Intermediario.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, il Consiglio di Amministrazione assicura altresì che, il piano strategico, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'Intermediario.

Il Consiglio di Amministrazione approva le modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione delle diverse tipologie di rischi significativi individuati.

Inoltre, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, il Consiglio di Amministrazione delibera eventuali misure correttive per assicurare adeguatezza al processo.

Il Consiglio inoltre, in qualità di organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare il processo assicurando che siano soddisfatti i seguenti requisiti:

- devono essere considerati tutti i rischi rilevanti;
- devono essere utilizzate appropriate metodologie;
- deve essere conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- deve essere adeguatamente formalizzato e documentato;
- devono essere individuati i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- deve essere affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione;
- deve essere parte integrante dell'attività gestionale.

Con riferimento al *Resoconto ICAAP*, il Consiglio di Amministrazione ne delibera annualmente l'approvazione prima del relativo invio alla Banca d'Italia.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente, garantendo coerenza tra gli indirizzi strategici e le politiche in materia di gestione dei rischi. La Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, individua eventuali esigenze di aggiornamento del Regolamento e, previo vaglio dell'Amministratore Delegato, ne dà informativa al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'Amministratore Delegato è tempestivamente informato delle eventuali incongruenze tra capitale complessivo prospettico e piano strategico e collabora con la Funzione Risk Management e le eventuali altre funzioni coinvolte, nell'identificazione di azioni gestionali correttive da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale in qualità di organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle prescrizioni normative relative al processo ICAAP, supportando peraltro il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dell'intero processo, anche alla luce degli esiti delle verifiche condotte sul processo dalle Funzioni aziendali di controllo dell'Intermediario.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per l'Intermediario e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto di:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività dell'Intermediario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività Intermediario;
- obiettivi strategici dell'Intermediario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, la Funzione Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali (Funzione Contabilità, la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio) di norma mediante l'attivazione di tavoli di lavoro dedicati.

Nello svolgimento delle proprie valutazioni la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, per ciascuna tipologia di rischio rilevante elabora ed utilizza analisi qualitative sulla significatività e sul grado di rilevanza dei rischi cui l'Intermediario è esposta, determinato sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento di un evento dannoso in un determinato arco temporale.

In tale ambito, sono identificati i rischi verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

I rischi individuati come rilevanti per l'Intermediario devono essere confrontati con l'elenco dei rischi riveniente dalla normativa di riferimento, al fine di verificare la completezza e la coerenza dell'elenco interno rispetto all'elenco minimo regolamentare.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di applicazione del processo ICAAP in ottica sia attuale sia prospettica dalla Funzione Risk Management, che provvede alla manutenzione nel tempo e al riesame critico effettuato almeno una volta l'anno in occasione della stesura del *Resoconto ICAAP*, ovvero ogni qualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'Intermediario

Revisione interna

La Funzione di Internal Auditing sottopone a revisione interna l'intero processo, valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, di misurazione e controllo dei rischi e del capitale dell'Intermediario.

La Funzione Internal Auditing, in particolare, svolge le seguenti attività:

- analizza i flussi informativi rivenienti da altri organi/funzioni aziendali, dalle Autorità di Vigilanza o dal sistema dei controlli interni;
- individua gli andamenti anomali e le violazioni delle procedure o dei regolamenti;
- identifica le aree del processo suscettibili di miglioramento.

Le evidenze rivenienti dall'attività di revisione interna possono condurre a:

- integrare il resoconto;
- proporre degli interventi di dettaglio sul piano patrimoniale e organizzativo.

La Funzione di Internal Auditing verifica, nel tempo, l'attivazione degli interventi individuati. Le

risultanze delle attività di revisione interna devono essere formalizzate e sottoposte agli organi aziendali.

Il Responsabile della Direzione Amministrativa collabora con il Risk Manager per il monitoraggio dei rischi. Il Responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi Con riferimento al processo ICAAP, la Società, oltre alla citata procedura ICAAP, ha definito un regolamento di risk management che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi: - definizione ed identificazione dei rischi rilevanti - pianificazione delle attività - misurazione e valutazione dei rischi - valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (icaap) - reporting

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, mediante la struttura sopra descritta, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

	Tipologie di Rischio	Rilevanza	Fonte di generazione	Principali Funzioni coinvolte	Responsabile monitoraggio Rischio
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	alta	Processo del credito	governo/area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Controparte	bassa	Processo de credito	governo/area crediti/amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Mercato	bassa	n.a	na	na
	Rischio Operativo	alta	Tutti i processi operativi, IT.	governo,aree operative	Risk Manager . Resp.li Aree operative . Resp.le Amministrazione . Resp.le Compliance
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	bassa	Processo del credito	area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti .
	Rischio di Tasso di Interesse	media	Processo del credito e tesoreria	area amministrazione	Risk Manager . Resp.le Crediti .
	Rischio di Liquidità	bassa	Processo del credito Processo di tesoreria	area amministrazione	Risk Manager. Responsabile amministrazione
	Rischio Residuo	n.a			
	Rischio da Cartolarizzazione	n.a			
	Rischio Strategico	alta	governo	governo	Risk Manager . Amministratore Delegato .
	Rischio di Reputazione	bassa	governo	governo	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Compliance .

					Resp.le Affari Legali
Altri Rischi	Rischio di Outsourcing	bassa	governo	Area IT . Area Amministrazione . Operatori Funzioni esternalizzate	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Compliance . Resp.le Affari Legali,Responsabile IT.
	Rischio di Compliance	alta	Processo del credito . Processo degli adempimenti amm.vi e contabili . Processi operativi . Processo di pianificazione e controllo . Processo di governo , processo antiriciclaggio e operazioni sospette.	area amministrazione,area affari legali.	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Compliance . Resp.le Affari Legali,Responsabile IT.

Per quanto riguarda il rischio di mercato , il rischio residuo ed il rischio da cartolarizzazioni, per la tipologia di business e di attività finanziaria retail riferita ad un unico prodotto finanziario erogato non risulta esposta a tali rischi e né ha in programma attività che possano far assumere a tali rischi la rilevanza.

Per i rischi indicati, come altri rischi, la società valuta di considerare tali rischi sotto un profilo qualitativo e/o incorporati in altri rischi già presidiati per il momento non si ritiene effettuare accantonamenti di capitale specifici per questo tipo di rischi.

La società ove possibile ha stimato la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di un indice di rilevanza calcolato valutando la frequenza che tale evento possa verificarsi ed un peso in termini di effetto sul patrimonio.

Con riferimento alla richiamata disciplina prudenziale , la società è classificabile come Intermediario Minore, così come definito all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Sez. III della Circ. 288 di Banca d'Italia.

Per gli Intermediari Minori, nella fase di individuazione dei rischi da valutare indicati all'interno dell'Allegato A del Tit. IV, Cap. 14 Circ. 288, possono essere rilevati solo quelli rilevanti per l'attività svolta. Inoltre con riferimento ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, la quantificazione delle esigenze di capitale interno è richiesta almeno per i rischi di concentrazione single-name e di tasso di interesse, inoltre è prevista la possibilità di non effettuare prove di stress, come anche la possibilità di non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.

Si riportano di seguito le principali soluzioni metodologiche adottate per la misurazione dei rischi quantificabili. In particolare, tali rischi sono distinti tra i rischi di primo pilastro, ossia i rischi a fronte dei quali le disposizioni richiedono la quantificazioni di un requisito patrimoniale obbligatorio, e rischi quantificabili di secondo pilastro, ossia gli altri rischi a fronte dei quali l'Intermediario quantifica il capitale interno

RISCHI DI I PILASTRO

Rischio di credito

L' Intermediario adotta la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 288/15 per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, facendo proprie le segmentazioni e

ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, l'Intermediario utilizza il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità previste dalla normativa, per l'alimentazione della classe di "Esposizioni al dettaglio" (già ponderata al 75%). Si consideri, tuttavia, che l'Intermediario – dato il modello di business – è esposta quasi esclusivamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio). Per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali" la ponderazione applicata dall'Intermediario è pari a zero, in quanto la normativa vigente prevede che le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni, siano ponderate a zero. Per il portafoglio "imprese" la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%. Per il portafoglio "in stato di default", in base alla qualità del credito netto la ponderazione applicata può essere pari al 150% o al 100%. Per il portafoglio "strumenti di capitale" e "altre", la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%.

Il capitale interno a copertura del rischio di credito, è pari al 6% dell'esposizione al rischio.

Il rischio di controparte

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori (o che la controparte di un'operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione).

Questo rischio non viene rilevato separatamente dal rischio credito

PORTAFOGLI VOCI DI BILANCIO	ponderazione	valore di riferimento		valore ponderato	requisito
ALTRE ESPOSIZIONI	0%	76165,91		0	0
INTERMEDIARI VIGILATI	20%	1050417,46		210083,492	12605,01
ALTRE ESPOSIZIONI	100%	203287,02		203287,02	12197,22
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	75%	1248101,82		878773,365	56164,58
ESPOSIZIONI IN DEFAULT	150%	60203,73		90305,595	5418,336
ALTRE ESPOSIZIONI	150%	489509,5		734264,25	44055,86
ALTRE ESPOSIZIONI	100%	26036,33		26036,33	1562,18
AMM. CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0%	16355,13		0	0
ALTRE ESPOSIZIONI	100%	1674614,95		1674614,95	100476,9
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	100%	90.601,75		90601,75	5436,105
RISCHIO CREDITO					237916,2

Rischio Operativo

- Informativa qualitativa

L'Intermediario adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, costituito dalla media ponderata del Margine di intermediazione degli ultimi tre anni.

DESCRIZIONE

IMPORTO

INDICATORE RILEVANTE

METODO BASE

INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T	2.873.506
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-1	1.334.203
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-2	453.396

MEDIA MARGINI DI INTERMEDIAZIONE 1.553.702

RISCHIO OPERATIVO 233.055

Rischio di concentrazione

L'impresa, sulla base della valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza ed, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, ha deciso di utilizzare, con riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria, l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

L'algoritmo consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione. In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata dall'impresa il rischio di concentrazione single-name e di quello geosettoriale sono poco significativi e molto contenuti.

Per il rischio geosettoriale calcolato sulle posizioni soggette a tale tipo di concentrazione l'assorbimento è di euro 28.356, calcolato sulle posizioni ponderate per il rischio credito al netto delle immobilizzazioni materiali pari ad euro 3.698.519, con un coefficiente di ricarico del 1,28, determinato secondo la metodologia Abi Price, applicando la formula $:3698519 \cdot (1,128 - 1) \cdot 6\% = 28356$.

Rischio di Tasso di interesse

La Società, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio finanziario utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio finanziario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia prodotta dalla Banca d'Italia. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi:

1. definizione del "portafoglio finanziario": il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
2. determinazione delle "valute rilevanti": le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio finanziario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni; le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività in fasce temporali. La Circolare n. 288/2015 definisce 14 fasce

temporali; le attività e passività per ogni aggregato devono essere collocate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua (quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse);

4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; i fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);

5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;

6. aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;

7. determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari o superiore al 20%.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio finanziario la Società utilizza la metodologia e le basi informative richiamate dalla Circolare n. 288/2015.

In particolare,

(Rif. 3.): le regole di classificazione in fasce temporali sono le seguenti:

- le attività e passività a tasso variabile sono classificate in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse (come indicato nelle istruzioni delle "segnalazioni di vigilanza"),
- le sofferenze nette sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "5 – 7 anni",

- le inadempienze probabili (incagli) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "2 – 3 anni",

- le esposizioni scadute (past due) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "12 – 24 mesi",

- le operazioni P/T su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento o provvista,

- i saldi dei C/C sono posti nella fascia "a vista", ad eccezione dei rapporti riconducibili ad altre forme di impiego da classificare secondo lo specifico profilo temporale;

la ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia è calcolata:

- operando la compensazione (somma algebrica), in ciascuna fascia, delle posizioni attive con quelle passive,

- moltiplicando le risultanti posizioni nette di ogni fascia per i corrispondenti fattori di ponderazione riportati nella tavola che segue.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

125.812

Attività	Passività	Posizione netta	Esposizioni ponderate
-----------------	------------------	------------------------	------------------------------

Fasce di vita residua	% ponderazione	2018	2018	2018	2018
A vista e revoca	0,00%	0		0	0
Fino a 1 mese	0,08%	193804		193804	155,0432
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	229894	103850	126044	403,3408
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	0		0	0
Da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	0		0	0
Da oltre 1 a 2 anni	2,77%	1169,51	18930	-17760,49	-491,965573
Da oltre 2 a 3 anni	4,49%	0	129084	-129084	-5795,8716
Da oltre 3 a 4 anni	6,14%	554576		554576	34050,9664
Da oltre 4 a 5 anni	7,71%	21696,96		21696,96	1672,835616
Da oltre 5 a 7 anni	10,15%	10771		10771	1093,2565
Da oltre 7 a 10 anni	13,26%	714363		714363	94724,5338
Da oltre 10 a 15 anni	17,84%	0		0	0
Da oltre 15 a 20 anni	22,43%	0		0	0
Da oltre 20 anni	26,03%	0		0	0
Totale		1.726.274	251.864	1.474.410	125.812

	VALORE	VALORE SO-	COEFFICIENTE
RISCHIO TASSO	125.812	GLIA 698.000	4,071%

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Con riferimento all'operatività di erogazione diretta dei crediti e successiva cessione di crediti pro - soluto, non si prevedono particolari restrizioni di liquidità, in quanto si ipotizza l'incasso del controvalore dei crediti ceduti con un differimento massimo di una settimana rispetto alla loro erogazione. La Società ha stipulato a tal proposito due accordi con due Istituti di cui uno con il socio Imprebanca, il quale mette a disposizione anche la liquidità necessaria per far fronte alla operatività corrente e prospettica.

Ai fini di un'efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità, la Direzione Amministrativa esegue un'analisi periodica dei flussi di cassa in ingresso e in uscita, monitora i margini applicati dalle controparti e garantisce, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.

L'Amministratore Delegato è responsabile delle politiche di finanziamento. Queste devono essere in coerenza a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Amministrativa è responsabile della gestione operativa della tesoreria.

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili.

Rischio di Credito

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l'emanazione di normativa interna relativa alle policy creditizie adottate dalla Società in materia di concessione e gestione dei finanziamenti alla clientela, con riguardo alla validità ed efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata, nonché all'impatto in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali. Come detto la società eroga finanziamenti sotto forma di cessione del quinto e la forma assimilata del prestito con delegazione, ed al fine di migliorare la policy del credito è stata approvata una gap analysis sulle linee guida di Banca D'Italia in tema di cessione del quinto.

Rischio Operativo

La Società adotta strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

- a) reportistica periodica agli organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi, sulle perdite significative e relativi recuperi e sulle aree di vulnerabilità alle quali la Società risulta maggiormente esposta;
- b) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere ed interventi organizzativi per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- c) emanazione di regolamenti e disposizioni interne che disciplinano l'operatività aziendale e limitano i rischi operativi derivanti da comportamenti del personale o prassi di lavoro non corretti;
- d) predisposizione di un piano di emergenza (Disaster Recovery), volto ad assicurare la capacità della Società ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

Rischio di tasso di interesse

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato nella gestione dell'Attivo e del Passivo caratteristici della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata dalla Società, pertanto con il prevalente utilizzo di prodotti di impiego e provvista a tasso fisso, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso variabile riferita al funding. Inoltre il rischio viene presidiato con un reportistica periodica contenente informazioni sulla composizione delle consistenze dell'Attivo e del Passivo.

Sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Presidi interni

Le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Società garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'azienda, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di mutare le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

In termini di fattori di rischio endogeni, considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di unità di business autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze delle azioni di monitoraggio sono volte a presidiare i seguenti fattori (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;
- composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di rilievo dominanti nella marginalità della redditività;
- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di "coerenza strategica" della Società rispetto al suo business.

Quanto, in particolare, al Rischio di Reputazione, in assenza di operatività da parte della Società in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, sono individuati quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l'orizzonte temporale di riferimento:

- l'osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte dell'Intermediario e della sua Rete di vendita, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione per il 2019, sono stati programmati corsi in aula tenuti da un esperto della materia.
- l'osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra l'Intermediario e i clienti, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione per il 2019, sono stati programmati corsi in aula tenuti dal nostro responsabile compliance ;
- i reclami ricevuti nell'ultimo anno, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Società.

SCI e governance dei controlli

Il Sistema dei Controlli interni della Società si articola su diversi livelli: Governo: supervisione, che consiste nel verificare che l'assetto delle strutture aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;

Per quanto concerne le funzioni di controllo istituite dalla Società sono:

- Internal Audit
- Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Internal Audit

La Funzione Internal Audit è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così che sia mantenuta l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa.

Il CdA nella seduta del 10/02/2016 ha nominato il consigliere indipendente Dott. Fabrizio Antonelli responsabile di questa Funzione.

La Funzione Internal Audit provvede a monitorare e valutare completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficacia e efficienza) e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa.

Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

Siriofin, coerentemente con il principio di proporzionalità, e tenuto conto delle proprie dimensioni, complessità ed assetto organizzativo, ha scelto di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello compreso quindi quello di conformità (compliance) ad un'unica struttura. A tale scopo ha istituito la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio che è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così da mantenere l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa. La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio è l'unità

organizzativa responsabile di:

- curare gli adempimenti relativi alla gestione quantitativa dei rischi aziendali, anche attraverso la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni aziendali e di controllo circa la coerenza dell'operatività delle singole unità organizzative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (attività di risk management)
- identificare in via continuativa la normativa di interesse aziendale, con riferimento alle aree di propria competenza e valutarne gli impatti sulla struttura organizzativa e sui processi (attività di compliance)
- verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (attività di Antiriciclaggio)
- effettuare, in collaborazione con la Funzione Internal Audit, la mappatura dei rischi e dei controlli aziendali (control and risk self assessment).

Componenti, stima ed allocazione del capitale interno

- Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

Per la quantificazione del capitale interno si procede con una attività che ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro, misurati in una attività precedente, secondo l'approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari minori. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Eventuali metodi di allocazione del capitale interno

Non rilevanti né per sottosistema di unità operative né per entità giuridiche autonome.

Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri

L'obiettivo della presente attività del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo);
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

SIRIOFIN S.P.A

BILANCIO D'ESERCIZIO

Attivo	2018	2017
1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali.	1.126.583	463499
2. Titolo del tesoro e altri effetti ammissibili al rifinanziamento presso la Banca centrale:		
a) titoli del tesoro e altri valori similari;		
b) altri effetti ammissibili al rifinanziamento presso la Banca centrale		
3. Crediti verso enti creditizi:		
a) a vista;		
b) altri crediti.		
4. Crediti verso la clientela	1.726.274	2010347
5. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso:		
a) di emittenti pubblici;		
b) di altri emittenti di cui:		
obbligazioni proprie		
6. Azioni e altri titoli a reddito variabile.		
7. Partecipazioni di cui:		
in enti creditizi		
8. Partecipazioni in imprese collegate di cui:		
in enti creditizi		
9. Beni immateriali menzionati nell'articolo 9 della direttiva 78/660/CEE nelle voci B e C I di cui	50.105	36.816
- spese d'impianto	39.337	30.000
- avviamento		
10. Beni materiali menzionati nell'articolo 9 della direttiva 78/660/CEE nel punto C II di cui:	26.036	31.869
terreni e fabbricati utilizzati dall'ente creditizio nel quadro della propria attività		
11. Capitale sottoscritto non versato di cui :		
capitale richiamato		
12. Azioni o quote proprie		
13. Altri attivi.	1.588.381	1.539.910
14. Capitale sottoscritto, richiamato ma non versato		
15. Ratei e risconti.	391.649	318.719
16. Perdita d'esercizio		
Totale dell'attivo.	4.909.028	4.401.160
Passivo		

1. Debiti verso enti creditizi:	920.237	935.165
a) a vista;	37.790	46.654
b) a termine o con preavviso.	882.447	888.511
2. Debiti verso clienti:	251.864	200.624
a) depositi a risparmio di cui:		
a vista e a termine o con preavviso		
b) altri debiti:	251.864	200.624
ba) a vista;	251.864	200.624
bb) a termine o con preavviso.		
3. Debiti rappresentati da un titolo di credito:		
a) effetti e obbligazioni proprie in circolazione;		
b) altri.		
4. Altre passività.	432.296	630.366
5. Ratei e risconti passivi.		578
6. Accantonamenti per rischi ed oneri:	161.629	145.196
a) accantonamenti per fondi di quiescenza e oneri similari;	118.213	101.314
b) accantonamenti per oneri fiscali;	23.653	21.938
c) altri accantonamenti.	19.763	21.944
7. Utile di esercizio		
8. Passività subordinate.		
9. Capitale sottoscritto	2.621.720	2.100.000
10. Sovrapprezzi di emissione.	87.814	
11. Riserve.	23.316	21.527
12. Riserva di rivalutazione.		
13. Utili (perdite) portati a nuovo.	365.912	331.921
14. Utile de esercizio	44.240	35.783
Totale del passivo.	4.909.028	4.401.160
Voci fuori bilancio		
1. Rischi eventuali di cui:	76.404	142.350
- accettazioni ed effetti ceduti a risconto,		
- avalli e attività costituite in garanzia.		
2. Impegni di cui:		
- impegni derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto.		
CONTO ECONOMICO		
1. Interessi e proventi assimilati di cui:	329.971	47.817
su titoli a reddito fisso.		
2. Interessi e oneri assimilati	14.764	8.270
MARGINE INTERESSI	315.207	39.547
3. Proventi su titoli:		
a) proventi di azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile;		

b) proventi di partecipazioni;		
c) proventi di partecipazioni in imprese collegate.		
4. Proventi per commissioni.	668.984	362.451
5. Oneri per commissioni.	101.993	124.049
COMMISSIONI NETTE	566.991	238.402
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie.	1.991.308	1.056.254
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.873.506	1.334.203
7. Altri proventi di gestione.	1.784.695	1.850.237
8. Spese generali amministrative:	928.180	888.334
a) spese per il personale:	314.707	279.206
di cui:		
- salari e stipendi,	229.071	210.313
- oneri sociali,	68.351	53.154
oneri per il trattamento di quiescenza;	17.285	15.739
b) altre spese amministrative.	613.473	609.128
9. Rettifiche di valore sugli elementi delle voci 9 e 10 dell'attivo.	56.835	74.909
10. Altri oneri di gestione.	3.479.979	2.058.847
11. Rettifiche di valori su crediti e accantonamenti per passività eventuali e per impegni.	100.574	104.629
12. Riprese derivanti da rettifiche di valore su crediti, nonché da accantonamenti per passività eventuali e per impegni.		
13. Rettifiche di valore su valori mobiliari, aventi carattere di immobilizzazioni finanziarie, su partecipazioni e su partecipazioni in imprese collegate.		
14. Riprese derivanti da rettifiche di valore, aventi carattere di immobilizzazioni finanziarie, su valori mobiliari, su partecipazioni e su partecipazioni in imprese collegate.		
a vista e a termine o con preavviso	48.393	21.938
16. Utile (perdita) proveniente dalle attività ordinarie, dopo pagamento delle imposte.	44.240	35.783
17. Proventi straordinari.		
18. Oneri straordinari.		
19. Utile (perdita) straordinario.		
20. Imposte sull'utile (perdita) straordinario.		
21. Utile (perdita) straordinario, dopo pagamento delle imposte.		
22. Altre imposte non comprese nelle voci precedenti.		
23. Utile (perdita) de esercizio.	44.240	35.783

	Fondi propri - € - 000	2.018
€	Capitale sociale	2.622
	Riserve	477

Utile netto	44
Patrimonio netto	3.143
Deduzioni	(50)
Capitale primario di classe 1	3.093
Strumenti di AT1 e T2	-
Fondi propri	3.093
Totale Attività di rischio ponderate - €	3.907.966,75
Coefficienti di vigilanza - %	
<i>Tier 1 Capital ratio</i>	<i>39,4%</i>
<i>Total Capital ratio</i>	<i>39,4%</i>
Requisiti patrimoniali - € - 000	
Rischio di credito e di controparte	238
Rischio di mercato	
Rischio operativo	233
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	471
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment)	
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	28
Rischio di Tasso d'interesse	126
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	154
Capitale Interno Complessivo Rischi di I e II Pilastro	625
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	2.468
Eccedenza patrimoniale (Buffer in percentuale)	79,79%

Computabilità a fini di Vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno Individuazione separatamente, ove ci siano le condizioni, delle eventuali poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo: per queste si produce adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Non rilevate.

Stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti

La condizione di ampia adeguatezza patrimoniale registrata dalla Società, e la conseguente eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari e al fabbisogno di capitale interno complessivo, rappresentano un solido presidio ai rischi cui la Società è esposta e non necessita di

reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive, né di sostenimento degli oneri connessi.

Giudizio della società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di Siriofin a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società. In particolare, il Consiglio di amministrazione di Siriofin ritiene che le misure di gestione dei rischi della Società siano adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società.

Per il 2019 come suggerito dalla Funzione di Risk Management, in uno con le Funzioni di Compliance e di Antiriciclaggio, procederemo alla creazione di una apposita funzione che raccordi e governi i flussi informatici in modo che tutte le funzioni siano sempre aggiornate nello stesso momento.

Roma 31/05/2019

Siriofin S.p.a

Dott. Paolo Pucci